

Pragmatica

giugno 2017



EXPO 2017
• Future Energy •
Astana Kazakhstan



Speciale Expo 2017

Astana • Kazakhstan



ENZO EUSEBI: L'EQUILIBRIO PLASMATO DI ARIA E MATERIA

*Innovazione. Nei materiali,
nella sostenibilità
economica e ambientale,
nell'idea di riciclo dello spazio*

Enzo Eusebi è un designer, un architetto e un ingegnere. Tre competenze che, insieme, portano il suo sguardo più in alto del comune. Ha una visione: la città del futuro. Ed è proprio il concetto di futuro il minimo comune denominatore di tutte le sue opere. Dove ci porta il futuro? Quale la direzione? In un mondo sempre più a rischio per l'ambiente e per le condotte non sempre civili nel mondo dell'edilizia, Enzo Eusebi riserva particolare attenzione ai con-

sumi e all'impatto che ogni edificio avrà per le generazioni a venire. Questa cura del futuro del Prossimo lo rende una vera archistar. Ma quale è la sua cifra stilistica? Proporre soluzioni estetiche all'avanguardia non è il suo scopo ultimo. Non ama le stravaganze mediatiche: lui punta sull'estetica efficiente.

Se negli anni il mercato immobiliare ci aveva portato a pensare che il *real estate* fosse un mero sinonimo di lusso, nel corso dell'ultimo ventennio la concezione di "prestigio architettonico" è cambiata. L'attenzione all'ambiente e il



Le Kunlun Towers, nel cuore di Pechino dispongono di lussuosi appartamenti con vista panoramica che si estendono dal centro diplomatico della capitale alla Città Proibita. Liberamente ispirato alla catena montuosa di Kunlun, la santa montagna cinese, le torri si alzano fino ad un'altezza complessiva di 115 metri.

In basso, il Presidente Mattarella durante una recente visita alle zone terremotate delle Marche, dialoga con Enzo Eusebi, a proposito delle modalità di costruzione antisismiche della sede dell'industria alimentare da lui ideata e realizzata (pagina 96-97)

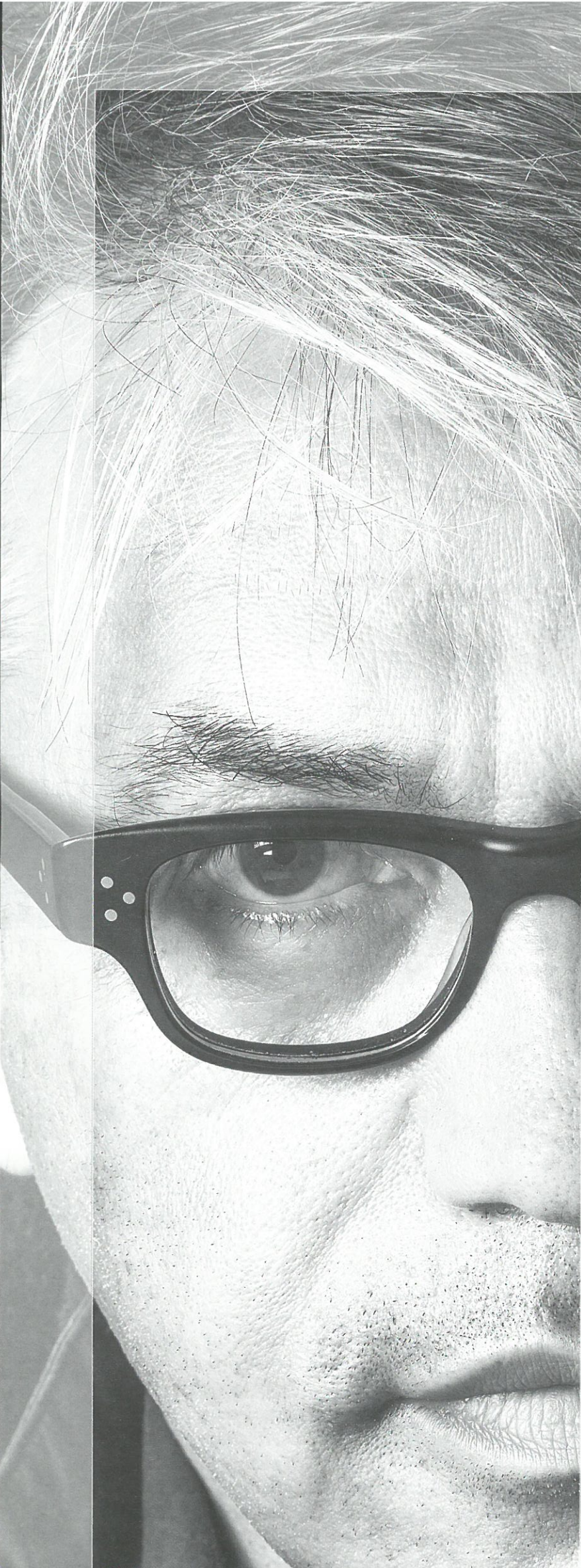
progresso tecnico nello studio dei materiali hanno portato l'architettura ad un livello superiore. L'architetto è, in buona parte, oggi, un artista applicato non solo alla costruzione in sé, ma anche al contesto. È per questo che occorre trovare il giusto binomio tra la committenza e l'architetto per fondere quei due punti di vista che creano una prospettiva, o una visione di ciò che si in-



tende per città del futuro.

Innovazione, sostenibilità e bellezza sono gli ingredienti fondamentali affinché si possa parlare di *archistar* e certo sono le caratteristiche proprie di Enzo Eusebi, ideatore della Torre Copernico di

Milano che sta cercando di proiettare nel mondo un nuovo *concept* improntato all'autosufficienza energetica e alla funzionalità.



Laddove per molte persone l'abitazione è rimasta un mero tetto sotto cui ripararsi, gli architetti, a partire da Le Corbusier ci hanno insegnato che l'Architettura in realtà è il gioco sapiente, rigoroso e magnifico, dei volumi assemblati nella luce.

Ambasciatore di questa politica nel nuovo millennio Enzo Eusebi aspira ad una lettura dell'urbanistica che tenga conto della migliore funzionalità delle strutture.

Contrario all'idea che la forma stravagante e le soluzioni mediatiche, accattivanti, possano essere la chiave per l'immortalità di un edificio, ha perseguito il concetto di responsabilità nelle proprie architetture. "Costruire significa assumersi delle responsabilità non solo nei confronti di coloro cui gli edifici sono direttamente destinati, ma anche nei confronti delle società a cui architettura ed urbanistica sono legate in maniera indissolubile". Questo afflato sociale prende certamente spunto da una concezione moderna dell'architettura che si vota alla rendita urbana permanente: le monumentali piramidi finì a se stesse cedono il posto a strutture mutevoli, agili, pur nella loro imponenza che, grazie alla loro trasformabilità o capacità di rigenerarsi



nell'utilizzo delle forme, della location e degli spazi resistono agli anni rimanendo attuali.

È un concetto di estetica efficiente che sfida l'edonismo che per secoli ha caratterizzato l'architettura. Un edificio non può più essere solo bello, ma deve essere concepito con un preciso calcolo dei suoi costi ambientali, calcolati in emissione di carbonio tanto in fase di realizzazione quanto nella sua stessa vita. Perciò oggi una vera archistar deve tenere in considerazione nuovi parametri quali il dovere del risparmio, il contenimento dei costi, la semplicità costruttiva, la sostenibilità e l'adattabilità della struttura. Tutto ciò richiede uno studio e un aggiornamento costanti. È un linguaggio architettonico innovativo quello del moderno *real estate*. E sembra quasi di risentire le parole dell'autore de *Il piccolo principe*, Antoine de Saint-Exupéry, quando diceva che "Chi progetta sa di aver raggiunto la perfezione non quando non ha più nulla da aggiungere ma quando non gli resta più niente da togliere."

Nelle opere verticali che vengono commissionate ha optato per la mutevolezza della forma, dando spazio al respiro della materia, ai vuoti, traendo forza da un altro principio caposaldo dell'architettura, ovvero

l'adattamento delle forme alle forze contrarie teorizzato da John Ruskin. Partendo da un assunto base della fisica Eusebi ha deciso di riciclare l'energia creata da queste forze contrarie, di sfruttare la potenza della natura e di ingabbiarla ai fini dell'efficienza energetica.

Là, dove Adolf Loos, scherzando, si chiedeva: "Che cosa vale di più? Un chilo di pietra o un chilo d'oro? Sembra una domanda ridicola. Soltanto al commerciante però. L'artista risponderà: per me tutti i materiali sono ugualmente preziosi", Eusebi ha desunto che uno studio approfondito dei materiali lo avrebbe portato a perseguire i moderni obiettivi di efficienza, risparmio ed eco sostenibilità, garantendo al cosiddetto "mattone" una immortalità non solo *social*, ma *de facto*. "Credo che la creatività abbia un valore in quanto contributo insostituibile, e propriamente umano, alla vita sul pianeta. Per questo nel lavoro progettuale non si può prescindere dal ritenersi una parte di quel complesso organismo che è il mondo in cui viviamo: fatto di materialità e immaterialità, di razionalità ed emotività. Con la consapevolezza che, come affermano gli scienziati della complessità, "il tutto è molto più della somma delle singole parti".



Materiali e contesto: fondamentale perciò è anche lo studio del luogo perché, come diceva Oscar Niemeyer "l'opera architettonica non è soltanto l'oggetto, ma anche quello che lo circonda e i vuoti, gli spazi." Ed ecco quindi che Eusebi ha immaginato la sua gabbia strutturale, il suo *concept* di cubi in acciaio inox che, combinati con materiali naturali come il legno, il cristallo ed altri, possono fornire quelle soluzioni sapienti in cui il gioco rigoroso e magnifico dei volumi assemblati nella luce diventa casa, ufficio, loft, spazio industriale a basso impatto ambientale.

Un trasformismo pragmatico che vuole essere culla delle attività e dei sogni dell'uomo dell'oggi e del domani in un contesto mutevole, che si piega alle esigenze di città in espansione, sempre più popolate, sempre più esigenti. "La mia ispirazione è nella contemporaneità; sono convinto che l'architettura non sia la forma del contenitore, ma la vita che ci scorre dentro. Per questo rifiuto di esorcizzare la società dei consumi, la civiltà dell'informazione globale e sostengo anzi che ne vanno colte le opportunità. Metropoli come Astana per esempio, con i suoi centri commerciali, i grattacieli, le stazioni, esprimono un'energia a grandi flussi che

l'architettura non deve demonizzare, ma accogliere senza preoccuparsi di contraddizioni stilistiche.

Nella società contemporanea più che l'ipotesi concettuale fissa è il *quantum* a trasformarsi in qualità".

E in questa tensione tra imminenza e futuro, tra necessità e fruibilità, tra bellezza ed essenzialità c'è la sfida del problema morale teorizzato da Franco Albini: "alla base del nostro mestiere non ci sono che doveri. Dalla presa di coscienza dei problemi, e soltanto da qui, l'architetto potrà trarre le forme che aderiranno ai modi di vita della sua società. Dalla presa di coscienza dei problemi egli trarrà l'invenzione di nuove forme, che genereranno nuovi modi di vita". È in queste forme che noi abitiamo, in queste architetture che sono arte, ma soprattutto futuro. Noi frequentiamo opere d'arte che ci parlano del passato e ci proiettano verso il futuro con il proposito di non inquinare più lo skyline delle periferie ma accogliendo la sfida della verticalizzazione e dell'efficienza del nuovo Millennio che era stata alla base del boom di New York e di tutte le moderne capitali del lusso.

Astrid Pannullo

